

SENATO DELLA REPUBBLICA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1957

(91^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

INDICE

Disegno di legge:

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (2023) (D'iniziativa del senatore Pezzini) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 1315, 1317, 1318
DE BOSIO, <i>relatore</i>	1315, 1316, 1317
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	1316, 1318
FIORE	1316
GRAVA	1316
MANCINO	1316
ZANE	1316

La seduta è aperta alle ore 16,50.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbàreschi, Bitossi, Bolognesi, De Bosio, Fantuzzi, Fiore, Grava, Mancino, Mariani, Monaldi, Petti, Pezzini, Rogadeo, Saggio, Vaccaro, Varaldo e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Delle Fave.

ANGELINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Pezzini: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (2023).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Pezzini: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE BOSIO, *relatore*. Nell'ultima seduta di questa Commissione, ebbi l'onore di svolgere la relazione intorno al disegno di legge n. 1690, diretto a sostituire il fondo di accantonamento delle indennità di anzianità e di integrazione agli impiegati di cui al decreto legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito nella legge 2 ottobre 1942 n. 1251, con il nuovo fondo di garanzia per le indennità medesime.

In tale circostanza spiegai le ragioni che resero necessaria la sospensione dell'esecuzione di questa legge, sospensione disposta per la prima volta con il decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 298, e prorogata per ben dieci altre volte, l'ultima delle quali con la legge 31 luglio 1956, n. 137, fino al 30 giugno 1957.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

91ª SEDUTA (27 giugno 1957)

Data l'imminente scadenza, s'impone una nuova proroga, la dodicesima; al che provvede il disegno di legge presentato alla Presidenza del Senato il 17 giugno ultimo scorso, dal nostro egregio Presidente senatore Pezzini, diretto a prorogare tale termine al 31 dicembre 1957.

Il vostro relatore concorda pienamente sulla necessità di disporre la proroga; ritiene però che il termine del 31 dicembre 1957, stabilito nel disegno di legge, sia piuttosto breve.

Infatti, come già avete appreso dalla mia relazione e dai pareri espressi dalla 2ª, 5ª e 9ª Commissione permanente, è probabile che il disegno di legge di riforma del fondo possa essere emendato in vari punti e quindi debba ritornare alla Camera dei deputati. Si tratta, d'altro canto, di legge tecnica, che involge importanti interessi finanziari, economici e sociali.

Lo stabilire una scadenza della proroga più lontana non importa necessariamente che la legge di riforma debba venire ritardata, giacchè non appena il Parlamento avrà ultimato l'esame di questo provvedimento legislativo, esso avrà effetto indipendentemente dalla proroga disposta con il presente disegno di legge.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Che data propone?

DE BOSIO, *relatore*. Il 31 dicembre 1958. Questo è il termine che credo sia opportuno fissare.

GRAVA. Ritengo che la proposta del senatore De Bosio debba essere accolta.

Io stesso ho più volte protestato per questo continuo succedersi di proroghe; ma penso che il termine del 31 dicembre 1957 sia insufficiente se si tiene conto delle prospettive assai incerte dei lavori parlamentari: è proprio per evitare di dover ancora una volta discutere in Commissione un nuovo disegno di legge di proroga che aderisco alla proposta del relatore.

MANCINO. La proposta del relatore mi pare veramente eccessiva. Questa legge ha subito già numerose proroghe e vi è il pericolo che

gli interessati possano subirne un danno. Sappiamo infatti per esperienza che quando il versamento dei contributi viene troppo differito i datori di lavoro più difficilmente possono sopportarne l'onere. Certo non si possono disconoscere le ragioni addotte a favore della proroga: in sostanza, le prossime vacanze parlamentari e le elezioni politiche. Ma il valore e l'importanza di questo problema è tale che deve sovrastare queste considerazioni e impegnarci a far sì che, alla ripresa dei lavori, dopo le ferie, e prima che scada il termine del 31 dicembre 1957, la legge di riforma organica sia approvata, anche nell'ipotesi che essa debba ritornare alla Camera.

ZANE. Credo che non vi sia un pericolo così grave come lo ha delineato in questo momento il collega che mi ha preceduto. Dobbiamo riferirci all'origine di queste disposizioni di legge, riandare alla situazione che abbiamo ereditato dalla guerra, quando vi erano effettivamente situazioni critiche, che potevano consigliare l'accantonamento obbligatorio delle indennità di licenziamento in un fondo apposito. Ma fortunatamente si tratta di situazioni ormai superate. Non ci risulta che vi siano aziende disestrate che non provvedono al pagamento delle indennità di licenziamento ai propri dipendenti. Questo pericolo è stato superato; ragione per cui, non avvertendo la necessità che si debba provvedere, con tanta sollecitudine, all'approvazione del disegno di legge sul quale ha riferito nella seduta precedente il senatore De Bosio, e prevedendo d'altra parte che esso debba ritornare alla Camera, ritengo che la proroga al 31 dicembre 1958, proposta dal relatore De Bosio e sollecitata dal collega Grava, si debba senz'altro accordare.

FIORE. Sono veramente sorpreso da questo modo di impostare la questione e quello che mi impressiona di più è l'argomento portato a favore di questa postergazione: le elezioni politiche. Ma le elezioni politiche sono ancora lontane e non c'è ragione di ritenere che, prima di quella data, non possiamo approvare un disegno di legge sul quale già ha riferito ampiamente il senatore De Bosio e sul quale è già aperta la discussione generale. Mi pare vera-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

91ª SEDUTA (27 giugno 1957)

mente assurdo dichiarare *a priori* che entro il dicembre dell'anno in corso non potremo arrivare alla sua approvazione. Se proprio per quella data non faremo in tempo, per ragioni di forza maggiore, ebbene, faremo una nuova proroga: sono già dodici, diventeranno tredici! Ma non è serio dichiarare *a priori* l'impossibilità di arrivare a tempo.

DE BOSIO, *relatore*. Sono stato brevissimo perchè credevo di trovare nei colleghi consenso unanime. La mia proposta, e lo avevo detto con poche parole nella chiusa della mia relazione, non ha lo scopo di procrastinare la definitiva deliberazione intorno a questo problema, nè mi sembra che possa farsi questo addebito alla Commissione. Mentre, infatti, alla Camera dei deputati la disamina del disegno di legge di riforma durò un anno e mezzo, al Senato tale disegno di legge pervenne, se non erro, nel mese di dicembre scorso, e già due mesi fa venne svolta la relazione, definita — e di questo ringrazio gli onorevoli commissari — ampia e completa. Già in quella precedente seduta, feci presente che, data l'importanza della legge, avevo predisposto gli emendamenti opportuni, secondo il mio parere, per perfezionarla. Perciò tutto si può sostenere, ma non rimproverare a noi una presunta mancanza di serietà. L'esperienza dimostra che il Parlamento ha dovuto dilungarsi per anni nello studio di questo problema, e non per cattiva volontà, ma perchè molte altre leggi di maggiore importanza ed urgenza, sollecitavano la sua attenzione, la sua attività.

Se avessimo solo questa legge da discutere, io sottoscriverei immediatamente alle parole del senatore Fiore, ma ne abbiamo di molto più gravi ed urgenti. Risulta — e lo ho sottolineato nella mia relazione — che esiste oggi un fondo di garanzia di sette miliardi e mezzo in contanti, più che sufficiente a coprire eventuali inadempienze da parte di aziende; fondo questo che, come ho rilevato, in 5 anni è intervenuto soltanto con 50 milioni circa per esigenze di questo genere. Il parlare quindi di legge urgente che non si vorrebbe da parte nostra approvare è del tutto infondato. Siamo tutti d'accordo nel voler fare

questa legge, e io sono pronto ad esaurire, se lo desiderate, la discussione del progetto di legge durante la prossima seduta. Spero pertanto che i colleghi, a meno che non facciano una opposizione preconstituita, si persuadano che è non solo vantaggioso, ma opportuno, fissare un congruo termine, che tenga conto del pericolo che il Parlamento non sia in grado — e non per sua volontà — di definire entro il corrente anno l'iter legislativo di questo progetto di legge, a causa di altre e più urgenti necessità. Ecco perchè mi permetto di sollecitare ancora l'onorevole Commissione, affinché voglia approvare il termine di proroga che ho proposto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, vorrei dire, come proponente del disegno di legge in discussione, che avevo ritenuto opportuno fissare la data del 31 dicembre 1957 perchè ero convinto che in sei mesi avremmo potuto definire la questione. Mi rendo conto di una cosa, ed è questa: nell'eventualità che la 10ª Commissione del Senato modifichi questo provvedimento, esso dovrà tornare alla Camera, che non potrà affrontarlo prima dell'autunno con la probabilità di non arrivare in tempo ad approvarlo entro l'anno. Non è quindi infondata la preoccupazione del senatore De Bosio ed è forse opportuno spostare ulteriormente i termini; ma questo spostamento non può essere che al 31 dicembre del 1958. Infatti il primo semestre dell'anno prossimo non sarà utile a questi fini, perchè se si vogliono fare le elezioni in primavera, occorre che la Camera sia sciolta almeno due mesi prima, e il tempo per il lavoro legislativo sarà quindi molto limitato. Perciò, o manteniamo la data del 31 dicembre 1957, tenendo presente però che, se non si arrivasse in tempo ad approvare il disegno di legge dovremo concedere una ulteriore proroga, e sarebbe spiacevole, oppure dobbiamo senz'altro accettare la proposta del relatore e stabilire una data più lontana.

DE BOSIO, *relatore*. Faccio formale istanza perchè il disegno di legge di riforma del fondo, posto al primo punto dell'ordine del giorno, venga mantenuto in tale posizione per dimo-

strare che la mia proposta non tende affatto a ritardarne ulteriormente l'approvazione, ma risponde solo alla esigenza di una maggiore disponibilità di tempo per il Parlamento.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In verità, io che ho seguito la discussione della XI Commissione della Camera in merito all'istituzione del fondo di garanzia e integrazione, devo confessare che non mi ero accorto prima di ora che, sotto questo disegno di legge, vi fossero tante ragioni di contrasto! In realtà presso l'altra Commissione, in una ampia e lunga discussione, e ve ne posso fare diretta testimonianza, è emerso il non interesse di tutte le parti per questo disegno di legge. Da parte di chi temeva che i datori di lavoro fossero chiamati a contribuzioni arretrate, la ragione del non interesse era chiara; ma quello che mi ha meravigliato, e che solo in seguito ho potuto spiegarmi, è stato il disinteresse, anzi in qualche caso addirittura l'ostilità, di coloro che, di qualunque idea siano, sono chiamati a difendere gli interessi dei lavoratori. E questo perchè, prima di tutto, si tratta di una legge di origine fascista del 1942, e in secondo luogo perchè in pratica tutti sono convinti della non produttività del rinnovo di questa istituzione, sia per il cattivo esito che ha avuto nel passato a causa dell'infortunio subito, sia per la non incidenza nella situazione di fatto oggi esistente. È dimostrato che i 7 miliardi e mezzo che sono accantonati nel fondo sono più che sufficienti a coprire gli eventuali rischi. Chi è interessato a sollecitare questo provvedimento è l'I.N.A., e tutti avevano la sola preoccupazione di non mettere soldi a disposizione dell'I.N.A.; e il Governo si è sentito accusare, nella mia persona, di farne degli interessi.

Mi meraviglio, quindi, che il fatto di chiedere una proroga abbia destato qui una discussione di questo genere. Comunque il Governo è favorevole alla proroga al 31 dicembre 1958 anche per il motivo, e ci tengo a dichiararlo, che ci sono a suo avviso, e credo anche ad avviso dei senatori, molti disegni di legge assai più urgenti di questo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli articoli.

Art. 1.

È prorogato fino al 31 dicembre 1957 il termine stabilito, con la legge 31 luglio 1956, n. 1037, per il versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati, da parte dei datori di lavoro, degli accantonamenti dovuti a norma del decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione, previsto dallo articolo 5 dello stesso decreto, alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto medesimo.

Metto ai voti l'emendamento del senatore De Bosio, tendente a sostituire all'inizio dell'articolo le parole: « 31 dicembre 1957 », con le altre: « 31 dicembre 1958 ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed ha effetto dal 1° luglio 1957.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 17,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.